

Oggi o nei prossimi giorni il Viminale ufficializzerà la delicata decisione
Matteo Cinque, già capo della Criminalpol-Sud giunse 10 mesi fa nel capoluogo siciliano

Il capo della polizia è stato «costretto» a sollecitare il provvedimento
Il nome del funzionario è finito nei verbali dell'inchiesta napoletana su affari e camorra

Rimosso il questore di Palermo

Il trasferimento dopo le dichiarazioni del pentito Galasso

Il questore di Palermo, Matteo Cinque, è stato rimosso. La decisione potrebbe essere formalizzata stamane o nei primi giorni della prossima settimana. Il ministero dell'Interno non ha molto tempo a disposizione. Perché il nome del poliziotto figura nei verbali del pentito di camorra Pasquale Galasso. Ufficialmente, il trasferimento è stato disposto su richiesta dello stesso Cinque.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Sono trascorsi soltanto dieci mesi, e Matteo Cinque lascia la questura di Palermo. Vi giunse dopo la strage in cui morì il giudice Paolo Borsellino, va via, ora, perché l'inchiesta napoletana nata dalle rivelazioni del camorrista pentito Pasquale Galasso ha toccato anche lui. Trasferimento «preventivo», come usa dire. Al fine di rendere meno traumatici e cupi eventuali provvedimenti della magistratura e titoli di giornale. La decisione, già presa, dovrebbe essere ratificata oggi o, al massimo, nei primi



Il questore di Palermo Matteo Cinque

diversa nei confronti di chi è stato impegnato in difficili indagini sulla camorra e su Cosa Nostra.

La vicenda è delicata. Simbolica, per alcuni aspetti. Matteo Cinque, infatti, da questore di Palermo si è segnalato per alcune importanti operazioni contro i clan mafiosi. Ha sollecitato e disposto sequestri di beni per miliardi. Cosa che, prima del suo arrivo a Palermo, avveniva di rado. Deve andar via, lascia, e lascia in una fase caldissima, di transizione, nella lotta contro la mafia. Non è in discussione il suo presente. È il suo passato che, a torto o a ragione si vedrà, ha costretto il Viminale a rimuoverlo. Ancora non è del tutto chiaro in quali termini e con quale attendibilità il pentito Galasso parli di lui.

Ha 49 anni, in polizia dal '69. Ha ricoperto incarichi importanti in diverse città. Questore di Trapani e poi di Salerno, capo della Digos di

Livorno, dei commissariati di Termoli, Castellammare di Stabia e Torre Del Greco. Dall'87 al '90, ha guidato la squadra mobile a Napoli, in seguito è stato nominato capo della Criminalpol per il Sud. Ama raccontare un aneddoto: «Quando comandavo il commissariato di Castellammare», ho violato per la prima volta il quartiere-bunker della camorra, quello di Scanzano. E ci andavo senza pistola, per farmi rispettare». Ha lavorato con Paolo Borsellino, nei diciotto mesi trascorsi a Trapani. È l'anno scorso, appena giunto a Palermo (pochi giorni dopo la strage di via D'Amelio), ha detto: «Bisogna lavorare con la stessa tensione e la stessa fermezza del giudice Borsellino. Bisogna lavorare così e i risultati, nella lotta contro la mafia, prima o poi arrivano». A Palermo, come si diceva, è riuscito a distinguersi soprattutto per i provvedimenti adottati contro i patrimoni mafiosi. L'ultimo,

beni per oltre cento miliardi sequestrati ad alcuni boss di Bagheria.

Il posto di Matteo Cinque potrebbe essere preso dall'attuale questore di Reggio Calabria, Aldo Gianni. Non sono escluse altre sorprese, altre decisioni clamorose del Viminale.

Quanto al pentito Galasso, si può dire che viene considerato attendibile dagli inquirenti. Tra le altre cose, ha aiutato magistrati a scoprire i due grandi buchi neri del sistema di potere camorristico: il «caso» Cirillo e la ricostruzione post-terremoto. Sono finiti sotto inchiesta, sulla base delle sue rivelazioni, personaggi del calibro di Antonio Gava e Paolo Cirino Pomicino. Entrambi democristiani, entrambi sospettati di aver avuto rapporti organici con il boss della camorra, Pasquale Galasso ha svelato il torbido, allucinante patto di potere e di sangue stretto tra apparati dello Stato e organizzazioni criminali.

Il 30 giugno un secondo in più per gli orologi di tutto il mondo



Alla fine di giugno gli orologi di tutto il mondo saranno parlati di un secondo. Lo comunica l'Istituto centrale per i calcoli astronomici Galileo Ferraris di Torino che fornirà tra l'altro il segnale orario in Italia. Scopo della correzione è di compensare lo scarto che viene ad accumularsi tra la scala di tempo di origine astronomico, legata alla rotazione terrestre e la scala di tempo universale coordinato misurata dagli orologi atomici. In Italia, essendo in vigore l'ora estiva, l'operazione consistirà nell'aggiungere un secondo alla durata del minuto 59 dell'una del primo luglio 1993. A quell'ora i segnali di tempo del Galileo Ferraris, compresi quelli dati dalla Rai e dalla Sip, verranno ritardati di un secondo. A correzione effettuata, la scala di tempo universale coordinato (Utc) risulterà in ritardo di 28 secondi rispetto alla scala di tempo atomico internazionale (Tai).

Discoteche: nel Veneto si balla fino alle 4

Di questa sera e fino al 30 settembre di ogni anno nel Veneto si potrà ballare fino alle 4 del mattino. Il consiglio regionale ha approvato ieri un provvedimento, immediatamente eseguibile, che fissa la chiusura delle discoteche alle 2 del mattino, con possibilità di proroga fino alle 4 dal 1° maggio al 30 settembre. La proroga - a discrezione dei sindaci - è estesa anche alle festività natalizie dal 1 dicembre al 7 gennaio, alle tre settimane precedenti la pasqua fino al lunedì dell'angelo compreso; al carnevale, dall'8 gennaio al martedì grasso compreso; alle feste patronali e a speciali manifestazioni locali. Il provvedimento, approvato a larga maggioranza, riforma in parte un'analoga decisione del maggio '91 che limitava la possibilità di chiusura alle 4 ai soli mesi di giugno-luglio-agosto e che era stata poi annullata dal Consiglio di Stato.

Lunedì a Roma una serata per informare sulla ex Jugoslavia

Una serata-informazione in favore dell'ex Jugoslavia e per l'abolizione della pena di morte nel mondo entro il 2000. Lunedì prossimo al teatro Parioli dalle ore 21.30 si svolgerà «Appuntamento a Vienna», una iniziativa a favore dei diritti umani e per la costituzione di un tribunale internazionale contro i crimini di guerra in ex Jugoslavia. L'obiettivo è di richiamare l'attenzione sulla terribile guerra in corso nell'ex Jugoslavia e sulla Conferenza sui diritti umani che si svolgerà a Vienna il prossimo giugno. Alla manifestazione hanno già aderito numerosi intellettuali, giornalisti, cantanti, attori, registi, politici. Fra questi: Rossi, Fumetto, Carlo Lizzani, Domenico Modugno, Pier Francesco Cariglio, Oreste Del Buono, Adriano Sofri, Emma Bonino, Chiara Ingrassia e Francesco Rutelli.

Sondaggio Aied: diciemila aborti clandestini in meno nel '92

L'aborto clandestino in Italia è in costante flessione: nel '92 sono stati stimati circa 10 mila casi in meno rispetto al '90. Lo ha affermato Luigi Laratta, presidente dell'Aied, rendendo noti i risultati dell'annuale sondaggio promosso dall'associazione che frequentano i 41 consultori Aied del territorio nazionale. Secondo le stime dell'Aied, gli aborti praticati nel '92 - fuori dalla 194 - sarebbero stati 31-35 mila contro i 36-40 mila del '91 e i 41-45 mila del '90; nel 1985 l'Istituto superiore di sanità, ha ricordato Laratta, aveva stimato il fenomeno in 100 mila casi. La diminuzione degli aborti clandestini è «più rapida» di quella degli aborti legali («cessi tra il '91 e il '92, secondo l'ultimo rapporto del ministero della Sanità, del 4,9 per cento», rileva l'Aied, dove «funziona meglio la legge il ricorso alla clandestinità è minore». Resta, però, alta la percentuale di interventi clandestini nel Sud (tra il 40-50%, mentre al centro la percentuale è del 20-30% e al Nord del 10-20%).

Omicidio Borsellino Non è della Sip l'operaio arrestato a Caltanissetta

len sulla prima pagina dell'Unità per errore è stato scritto in un titolo che l'operaio inculpato per aver tenuto sotto controllo il telefono della madre del giudice Borsellino era un dipendente della Sip. Nella realtà, invece, l'uomo è un tecnico esclusivo di De e Psi, e invece non è stato arrestato il segretario provinciale del partito liberale Mario Bianchi. L'ordine di custodia cautelare, emesso dal gip Franco Oliva su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Franco Cozzi, parla di estorsione e violazione della legge sui finanziamenti ai partiti; e Bianchi sarebbe finito nel mirino degli inquirenti in relazione al piano parcheggio elaborato nel 1988 dalla giunta del sindaco Cesare Campari, repubblicano. Si tratterebbe dunque di una brama, o di un approfondimento, dell'inchiesta dello stesso dottor Cozzi sull'autosilo di piazza della Vittoria, nell'ambito della quale dieci giorni fa era partito l'ordine di custodia cautelare per abuso d'ufficio a carico del sindaco Claudio Burlando; ordine revocato dopo il primo interrogatorio, nel corso del quale l'amministratore pedissequo ha fornito al giudice una versione convincente dei fatti relativi alle delibere sul mega-parcheggio.

Il lavoro dei magistrati impegnati nelle inchieste sugli appalti pagate dalle imprese. Tangenti che finora sembravano fossero bontà esclusiva di De e Psi, e invece non è stato arrestato il segretario provinciale del partito liberale Mario Bianchi. L'ordine di custodia cautelare, emesso dal gip Franco Oliva su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Franco Cozzi, parla di estorsione e violazione della legge sui finanziamenti ai partiti; e Bianchi sarebbe finito nel mirino degli inquirenti in relazione al piano parcheggio elaborato nel 1988 dalla giunta del sindaco Cesare Campari, repubblicano. Si tratterebbe dunque di una brama, o di un approfondimento, dell'inchiesta dello stesso dottor Cozzi sull'autosilo di piazza della Vittoria, nell'ambito della quale dieci giorni fa era partito l'ordine di custodia cautelare per abuso d'ufficio a carico del sindaco Claudio Burlando; ordine revocato dopo il primo interrogatorio, nel corso del quale l'amministratore pedissequo ha fornito al giudice una versione convincente dei fatti relativi alle delibere sul mega-parcheggio.

GIUSEPPE VITTORI

Giovane scomparso a Gela È stato ucciso dalla mafia per aver rubato un motorino Arrestato il boss Alferi

GELA. Morire per un motorino. Carmelo Bellia, appassionato di motocross, scomparso il 18 febbraio a Gela, sarebbe stato sequestrato, torturato e ucciso, per avere rubato un ciclomotore e per poi essersi rifiutato di restituirlo al proprietario parente di un boss di «Cosa nostra». Secondo la polizia, l'omicida sarebbe lo stesso esponente mafioso: Giuseppe Alferi, di 30 anni, pastore pregiudicato, che da qualche tempo godeva dello stato di semilibertà per aver rubato un ciclomotore che Bellia avrebbe rubato ad un lontano parente del boss. «Ridagli il motorino o sei morto» avrebbe detto Alferi al giovane. Ma forse Carmelo Bellia ha commesso un grosso errore, quello di sfidare la pazienza di uno dei capi del clan Madonia.

Chi l'ha visto? I parenti, fino a pochi giorni fa, nutrivano ancora qualche speranza che il ragazzo fosse ancora vivo. Una speranza che ormai è del tutto svanita.

La polizia, dopo avere indagato sul giro di scommesse clandestine che vengono effettuate con cani da combattimento, ha accertato che il giovane scomparso aveva ricevuto ripetute minacce dall'Alferi perché gli restituiva un ciclomotore che Bellia avrebbe rubato ad un lontano parente del boss. «Ridagli il motorino o sei morto» avrebbe detto Alferi al giovane. Ma forse Carmelo Bellia ha commesso un grosso errore, quello di sfidare la pazienza di uno dei capi del clan Madonia.

Nei giorni scorsi gli agenti sono pervenuti ad un importantissimo riscontro. Ad Alferi gli inquirenti hanno sequestrato un «vespino 50», rivendicato e con il numero di telaio contraffatto, che è risultato essere quello del ragazzo scomparso. Il pregiudicato e alcuni suoi amici, interrogati dagli investigatori, sarebbero caduti più volte in contraddizione. Numerosi pezzi delle campagne di Gela, sono stati sventolati alla ricerca del cadavere del giovane. Il Gip, Salvatore Cantaro, ha emesso ordinanza di custodia cautelare per sequestro di persona, omicidio e occultamento di cadavere. Al boss il mandato è stato notificato in carcere a Caltagirone dove si trova recluso in regime di semi-libertà.

Carmelo Bellia in sella al suo «vespino 50», si era allontanato da casa, il 18 febbraio scorso, per portare da mangiare ai suoi due grossi cani, un «pettibull» e un «dobbermann», che teneva custoditi in un'autorimessa e che scomparvero con lui per poi ritornare da soli a casa. Della scomparsa del ragazzo era occupata anche la trasmissione televisiva di Raitre

L'intervista a «l'Unità» del dottor Accordino riapre il caso sollevato da Laura Cassarà
L'agenda dei Salvo col numero di Andreotti
Indagini della Procura di Palermo

Dopo l'intervista all'«Unità» del commissario Francesco Accordino, i giudici di Palermo aprono un'inchiesta. Sono sulle tracce dell'agenda dei fratelli Salvo nella quale era indicato il numero di telefono di Giulio Andreotti. «Ho visto quell'agenda, insieme a Ninni Cassarà ne parliamo a Falcone. È tutto agli atti del maxiprocesso», ha detto Accordino. Secondo indiscrezioni, l'agenda sarebbe già stata trovata.

NOSTRO SERVIZIO

PALERMO. Giulio Andreotti conosceva i cugini Salvo. I potenti esattori di Salemi legati alla De ed organici a Cosa Nostra conservavano in un'agenda il numero di telefono del senatore a vita, familiarmente indicato con un semplice «Giulio», prefisso 06... Una circostanza sempre negata da Giulio Andreotti, sulla quale ora la procura di Palermo ha aperto un'indagine. I magistrati vogliono accertare se quell'agenda esiste e se contiene davvero il numero telefonico di Andreotti. Per questa ragione, ieri mattina i sostituti Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato hanno incontrato Francesco Accordino, il funzionario di polizia che fu a fianco di Ninni Cassarà proprio nel periodo delle indagini sui cugini Salvo, e che ha parlato dell'esistenza di quell'agenda e di quel numero tele-

fonico in una intervista che «L'Unità» ha pubblicato ieri. Nel corso dell'intervista, Accordino ha detto: «Ho visto quella rubrica. Fu Ninni Cassarà a mostrarmela». Il commissario, che ora lavora a Castellammare del Golfo, nel Trapanese, ricostruisce anche il periodo: l'agenda fu trovata nel corso dell'arresto dei Salvo, dopo l'omicidio del magistrato Rocco Chinnici, nell'83. Quella piccola rubrica telefonica, l'aveva addosso Nino Salvo, «e alla lettera G c'era scritto Giulio». Rivela il commissario Accordino: «Quando tornammo in ufficio alla squadra mobile, Ninni mi prese da parte e mi disse: «guarda qui, ecco il numero di Andreotti». Furono fatti accertamenti, aggiunte il funzionario, «ne parliamo con Falcone, e tutte due cose essere agli atti». A parlare per la prima volta di un numero telefonico di Andreotti nella disponibilità dei cugini Salvo, è stata la signora Laura Cassarà tre giorni fa durante il processo per l'uccisione del marito, che ha rivelato una confidenziale fatale dal consorte. Dal canto suo, il senatore a vita Andreotti ha smentito questa circostanza: «Non conoscevo i Salvo...».



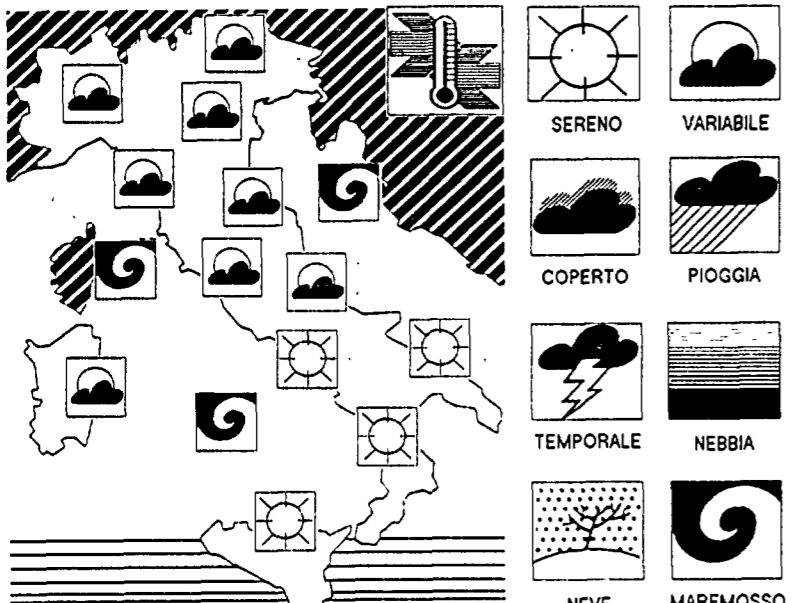
L'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti

Ma ieri, oltre all'intervista pubblicata dall'«Unità», a smentire Andreotti è giunta una dichiarazione del deputato del Pds Francesco Forleo, ex segretario del Siulp, il maggiore sindacato di polizia. «Confermo, avendone parlato più volte con il dottor Cassarà, quanto dichiarato dalla signora Laura», ha detto Forleo. Che ha raccontato: «Le indagini condotte dal dottor Cassarà avevano appurato che i Salvo, insospettabili imprenditori degli anni '80, non solo orbitavano nell'ambito della mafia, ma avrebbero potuto contattare l'onorevole Giulio Andreotti. Come? «Grazie a quel numero telefonico rinvenuto in una loro agenda e annotato con il nome Giulio».

Insomma, quel numero di telefono esisteva e corrispondeva all'utenza di Giulio Andreotti. Ora i giudici di Palermo stanno indagando per verificare se l'agenda sequestrata a Nino Salvo sia stata allegata agli atti del maxi processo contro Cosa Nostra. Secondo indiscrezioni, sarebbe già stato rinvenuto un primo elenco degli oggetti sequestrati a Nino Salvo che confermerebbe l'esistenza proprio di un'agenda telefonica.

Ninni Cassarà fu ucciso il 6 agosto 1985. Insieme al commissario Beppe Montana, anch'egli ucciso da killer mafiosi, e al dottor Francesco Accordino costituiva il gruppo di investigatori che lavorava a stretto contatto di gomito con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. «Cassarà» ha spiegato Forleo - a causa delle indagini condotte, fu isolato e osteggiato dai vertici della questura palermitana e dallo stesso ufficio palermitano dell'Alto commissariato antimafia. Personalmente sostenne, come segretario del Siulp, l'esigenza di trasferire per motivi di sicurezza il dottor Cassarà, così come indicò il clima di indifferenza e talvolta di ostilità nei confronti del funzionario da parte dei vertici palermitani preposti alla lotta contro la mafia. Fu anche quel clima di negligenza e di mancata assunzione di responsabilità a determinare la morte di Cassarà».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola rimane caratterizzata da un coinvolgimento di correnti atlantiche umide e instabili in seno alle quali si muovono veloci perturbazioni la cui parte più attiva interessa le regioni a nord dell'arco alpino. Il tempo di conseguenza rimane orientato verso una spiccata variabilità con fenomeni più accentuati sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale.
TEMPO PREVISTO: al Nord ed al Centro la giornata sarà caratterizzata da frequenti alternanze di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata e più frequente sul settore nord-orientale e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico mentre le schiarite saranno più ampie sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica centrale. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.
VENTI: deboli o moderati provenienti da sud-ovest.
MARI: bacini settentrionali mossi, leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: inizialmente condizioni di tempo variabile sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale e sulle regioni dell'alto Tirreno e più tardi possibilità di precipitazioni isolate. Sull'Italia meridionale permangono condizioni di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15-23	L'Aquila	16-25
Verona	17-30	Roma Urbe	21-26
Trieste	22-27	Roma Fiumic.	21-25
Venezia	19-29	Campobasso	19-24
Milano	15-27	Bari	20-36
Torino	15-26	Napoli	17-29
Cuneo	15-26	Potenza	18-27
Genova	19-22	S.M. Leuca	20-23
Bologna	20-28	Reggio C.	15-28
Firenze	21-28	Messina	21-27
Pisa	17-25	Palermo	22-28
Ancona	20-29	Catania	13-33
Perugia	17-25	Alghero	17-25
Pescara	26-30	Capriari	18-31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12-16	Londra	9-15
Atene	19-25	Madrid	8-20
Berlino	10-15	Mosca	7-14
Bruxelles	12-20	Nizza	15-23
Copenaghen	8-17	Parigi	12-24
Ginevra	10-25	Stoccolma	6-17
Helsinki	4-11	Varsavia	10-13
Lisbona	12-20	Vienna	16-28

ItaliaRadio
Oggi vi segnaliamo

Ore 6.30 **Buon giorno Italia**

Ore 7.10 **Rassegna stampa**

Ore 8.15 **Dentro i fatti.** Con Felice Casson e Libero Mancuso

Ore 8.30 **Ultimora.** Con Giorgio Benvenuto e Paolo Cabras

Ore 9.10 **Voltapagina.** Con Mario Fortunato, Pino Gallo di Terza

Ore 9.30 **Sud, non solo mafia.** Italia Radio in viaggio nel Meridione: la Calabria

Ore 10.10 **Filo diretto.** Con Pietro Foleana e Alfredo Galasso

Ore 11.10 **In diretta da Firenze: i funerali delle vittime della strage**

Ore 12.30 **Otto ore.** Settimanale di informazione sindacale

Ore 13.10 **Consumando.** Ambiente

Ore 14.30 **Weekend Sport**

Ore 15.30 **Verso le elezioni del 6 giugno.** Speciale Milano

Ore 16.10 **Il villaggio del sabato.** Con Pietro Barcellona e Remo Bodei

Ore 17.10 **Riforma elettorale: turno unico o doppio?** Faccia a faccia Occhetto-Martinazzoli

Ore 18.15 **Tour: «Sud non solo mafia»**

Ore 19.10 **Sabato rock**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	7 numeri	12 numeri	24 numeri
	L. 325.000	L. 575.000	L. 1.150.000
Estero	7 numeri	12 numeri	24 numeri
	L. 450.000	L. 750.000	L. 1.450.000

oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale mensile L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1° pagina mensile L. 3.540.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.830.000
Manichette di testata L. 2.200.000
Redazzioni L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Asie-Appalti
Fenali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.